



AGAPORIA

THE BIOLOGICAL ENGINE™

La Natura è la protagonista prima

Agosto 2026

INDICE

- 03 Che cosa significa nature positive
- 04 Il primo lavoro è il rilevamento
- 05 La scienza del suolo
- 06 La terra decide
- 07 Non lo sappiamo ancora
- 08 Questi semi non sono di nessuno
- 09 Coltiviamo per un'unica tavola
- 10 Alberi antichi, terra vuota
- 11 Anche i muri contano
- 12 Sono tornati
- 13 Ciò che la terra ha sempre scritto
- 14 Ciò che è fissato dal primo giorno
- 15 Dove entra Lei
- 16 Il calendario



LO STANDARD

CHE COSA SIGNIFICA NATURE POSITIVE

Nel 2022 tutte le nazioni della terra si sono accordate su un unico obiettivo alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica. Arrestare e invertire la perdita di natura entro il 2030. Più natura nel mondo domani di quanta ve ne sia oggi.

Ognuno di noi sceglie quale differenza vuole fare su questo pianeta. Agaporia è quella che abbiamo scelto, e intendiamo continuare a restituire finché la Natura vorrà averci.

È lo standard su cui questa tenuta è costruita. Un guadagno netto misurato sull'insieme dei settanta ettari, rispetto a un riferimento. Descrivere onestamente ciò che c'era prima di noi è il modo in cui teniamo fede a quell'impegno. Quella descrizione è stata fatta nell'aprile 2026.

Quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, COP15, adottato da 196 parti.



IL PRIMO LAVORO È IL RILEVAMENTO

Un cucchiaino di suolo vivo contiene più organismi di quante siano le persone sulla terra. L'habitat più ricco che la scienza conosca, e quasi tutta quella vita resta invisibile.

Decenni di agricoltura ne avevano portato via gran parte. Prima che un solo seme entrasse in terra, abbiamo registrato ciò che restava. Biologia del suolo, acqua, ciò che cresce sopra e ciò che vive sotto.

Un'affermazione senza un punto di partenza è un'affermazione che nessuno può verificare.

Più vita nel suolo ogni anno rispetto al precedente: questo è l'impegno, e pubblicheremo ciò che troviamo negli anni buoni come in quelli secchi.

SOTTO OGNI COSA

LA SCIENZA DEL SUOLO

Sotto ogni campo corre una trama di filamenti fungini che porta acqua e minerali fra piante che non si toccano mai. Un pomeriggio di aratura recide l'intera rete. Ricostruirla richiede anni.

Disturbiamo la terra il meno possibile. La maggior parte dei semi entra senza rivoltare il suolo. Dove una coltura non ci lascia scelta, sono i cavalli a lavorare, non il trattore. Meno profondo, più lento, e abbastanza leggero perché la vita sotterranea sopravviva alla macchina che dovrebbe aiutarla.

Il pascolo a rotazione tiene gli animali in movimento: un morso in un recinto, poi il successivo, e settimane perché il campo si rifaccia prima del loro ritorno. D'inverno una coltura di copertura trattiene il suolo e nutre la vita che vi abita: nessun campo qui resta nudo.

Il raccolto è l'ultima cosa su cui lavoriamo. Che la terra sia giusta, e la densità è già nel pomodoro, la profondità già nell'olio, e l'acqua ancora nel suolo ad agosto.



16

ettari sui settanta,
in rinaturalizzazione attiva

LA TERRA DECIDE

Sedici dei settanta ettari non renderanno mai nulla, ed è esattamente il loro scopo.

Furono coltivati un tempo e non lo saranno più. Togliamo ciò che la vecchia agricoltura ha lasciato, rimettiamo l'acqua, restituiamo ciò che era andato perduto, e poi ci fermiamo.

Ciò che cresce dopo è la terra che ricorda. L'ordine e il ritmo appartengono alla terra, e il nostro compito è farci da parte e assistere alla scelta.

Il selvatico e il coltivato stanno fianco a fianco su questo versante, tenuti con la stessa cura. Una metà ci nutre. L'altra non ci chiede nulla.



GRANDI ERBIVORI

NON LO SAPPIAMO ANCORA

La rinaturalizzazione chiede grandi erbivori. Aprono il terreno, portano il seme nel pelo e nelle viscere, e tengono il selvatico in movimento. Senza di loro la macchia si richiude e il processo si ferma.

Il pascolo fa qualcos'altro, sotto. Una pianta pascolata manda il carbonio verso il basso, in una crescita spinosa e ricca di radici dove il carbonio resta, e studi pubblicati nel 2026 hanno mostrato che la contabilità corrente sottostima ampiamente ciò che quel terreno trattiene.

Pecore, capre e galline sono decise. I cavalli vengono per primi. I grandi erbivori restano la domanda aperta, e siamo andati a conoscere i bovini grigi della Maremma, mezza tonnellata ciascuno, che avanzano nel selvatico con gli aironi alle spalle. I Butteri, ultimi mandriani a cavallo di questa costa, custodiscono la razza da secoli.

Prima di agire chiediamo a chi conosce questa razza quale possa essere il loro posto su settanta ettari.

La decisione non spetta a noi soli. Spetta alla terra.





LA QUESTIONE DEL SEME

QUESTI SEMI NON SONO DI NESSUNO

Quattro aziende controllano oggi più della metà delle sementi mondiali.

Gran parte di ciò che si coltiva commercialmente viene da varietà che appartengono a qualcuno. Sono selezionate per viaggiare, per maturare lo stesso giorno, e per essere ricomprate la stagione successiva.

Coltiveremo l'altra specie. Grani che l'agricoltura moderna ha messo da parte. Ortaggi scelti su questo versante nel corso dei secoli da persone che tenevano ciò che funzionava e lo passavano al vicino.

Conservati, riseminati, donati. In tutta Italia una rete di coltivatori fa lo stesso, e il seme circola fra loro come un dono.

Il seme della prossima primavera sarà quello che questa terra ci avrà dato l'estate prima.

UN'UNICA TAVOLA

COLTIVIAMO PER UN'UNICA TAVOLA

Un'azienda che coltiva per il mercato deve piantare ciò che sopravvive alla cassetta. Uniforme, sodo, pronto nella stessa settimana, capace di restare due giorni in un camion.

Nulla qui è coltivato per il mercato. I nostri raccolti vanno alle cucine, alla Regenerative Table, e a chi lavora qui, e non oltre. Il che ci lascia piantare ciò che ha il sapore migliore, e nient'altro.

Due ettari di permacultura al centro, e attorno all'orto il resto dell'azienda che prende forma. Gli ulivi sui pendii, le vigne più in là, la lavanda sulla terra asciutta, lo zafferano in ottobre, le rose per la cucina e per l'alambicco, e un bosco di querce tenuto per ciò che verrà sotto le chiome.

Piantato a strati perché la terra costruisca la propria fertilità. Consociazioni, raccolta dell'acqua, nulla portato da fuori.

Un principio a ogni scala: prendere meno di quanto si restituisce.





DUE SPECIE DI TEMPO

ALBERI ANTICHI, TERRA VUOTA

Gli ulivi hanno attraversato siccità, gelo, guerra e cento passaggi di mano. Erano già vecchi prima che la tenuta avesse un nome. Saranno ripresi a mano, potati sul ciclo che fu il loro per secoli, con la terra sotto lasciata fiorire. Assaggiare quell'olio significa assaggiare i secoli che lo reggono.

Il resto non è ancora piantato.

Vigne dentro la denominazione Vino Nobile, vecchie varietà toscane condotte in biodinamica. Grani antichi coltivati tanto per il suolo quanto per il pane, e macinati qui. Pecore e capre per il formaggio, galline per le uova, e tutte per il letame e per la terra che tengono aperta.

Ognuno attende il proprio turno. Non piantiamo nulla per riempire una pagina.

COSTRUZIONE A BILANCIO POSITIVO

ANCHE I MURI CONTANO

Un rudere di questa tenuta sta tornando, e i nuovi Sanctuary sorgeranno accanto. Pietra cavata a mano, e muri cresciuti in un campo, sugli stessi settanta ettari.

Paglia, sughero, micelio, canapa e calce entrano in entrambi gli edifici. Ogni materiale era vivo una stagione prima di diventare muro, e il carbonio tratto dall'aria vi resta finché l'edificio sta in piedi.

Il che significa che la materia di questi muri si conta dal primo giorno.

Il carbonio che il suolo cattura, il carbonio che i muri trattengono. Una tenuta, una cifra.

Una politica si rivede. Un muro no. È in parte ciò che fa del nostro impegno nature positive un patto.

I ventiquattro Sanctuary occupano il sedime di due capannoni agricoli demoliti e di un casale in rovina con le sue pertinenze. Nessuna terra nuova viene presa.



Rendering



Sono tornati da soli, primavera 2026.

È a questo che ci siamo impegnati.

CIÒ CHE LA TERRA HA SEMPRE SCRITTO

Abbiamo imparato a leggere la terra, e a mettere una cifra su ciò che dice.

Nature Asset Value è la ricchezza vivente di un luogo, registrata man mano che cresce ogni anno. Carbonio del suolo, acqua, specie, chioma. Un bilancio per un versante.

Return on Regeneration è lo stesso conto letto dall'altro capo. Là dove un ritorno sull'investimento chiede quanto denaro sia stato fatto, questo chiede quanta vita sia stata creata, e consegna a ogni ospite la sua parte in un Personal Impact Report.

Né l'uno né l'altro è una metafora. Sono cifre, ed entrambe saranno pubblicate qualunque cosa dicano.

La metà selvatica è la più difficile da contare, e i modelli che tutti prendono in prestito sono stati concepiti per le piantagioni. I nostri saranno misurati qui.

Un luogo che tiene i conti può essere contestato. È la ragione per tenerli.

NAV

Nature Asset Value

ROR™

Return on Regeneration

CIÒ CHE È FISSATO DAL PRIMO GIORNO

Tre impegni sono iscritti nell'economia della tenuta. Nessuno aspetta che l'agricoltura arrivi a maturità.

16 ha

Rinaturalizzazione attiva

dei settanta, tenuti in perpetuo, e contati stagione dopo stagione

4%

The Restoration Mandate

del ricavo delle camere al restauro, messo da parte prima di ogni calcolo di utile, per la terra, il mare e i bambini

100km

The Short Circuit

il limite estremo per tutto ciò che la tenuta non coltiva da sé

Una promessa non costa nulla in un anno buono. Iscritti nel modo in cui la tenuta guadagna, questi tre sono un patto.

La salute della terra e la vitalità umana sono un'unica misura.



L'ANELLO BIOLOGICO

DOVE ENTRA LEI

È un'azienda agricola in attività che diventerà un santuario a cinque stelle. L'orto sarà lavorato perché la cucina ha bisogno di essere nutrita, e il rilevamento è tenuto perché un'affermazione ha bisogno di qualcosa su cui reggersi.

Un'azienda agricola di solito manda altrove il proprio raccolto. Agaporia è anche un luogo dove stare fermi, un luogo dove celebrare, e un luogo dove lavorare accanto a chi sa quello che fa.

A mani nude nella terra con chi pianta quella mattina. Nei sedici ettari, senza che nulla Le venga chiesto. Alla lunga tavola, con ciò che l'orto ha dato quel giorno.

Il laboratorio sarà aperto. Qualcuno Le mostrerà che cosa c'è nei vassoi, che cosa ha trovato l'ultimo censimento, e su che cosa il gruppo sta ancora discutendo. Vedrà i numeri prima della loro pubblicazione.

I membri del Conscious Club™ vanno ancora più a fondo e restano ancora più vicini al lavoro.

IL CALENDARIO

Adesso

Il primo rilevamento. Da qui, ogni anno si confronta con questo.

2027

Apertura graduale. L'agricoltura rigenerativa si estende a tutta la tenuta.

2028

Apertura ufficiale.

Ogni stagione successiva

Il lavoro continua, e i risultati sono pubblicati.

Diventare nature positive è più grande di ciascuno di noi.





La Natura È La Nostra Origine. Non L'Abbiamo Mai Lasciata.

Prenotazioni e informazioni

reservations@agaporia.com

+39 347 255 8552

Località Orsina, Montefollonico (SI), Toscana

www.agaporia.com